

**POPOLAZIONE**

## Meno neonati e più anziani Questo è il futuro

**VITA E BIOETICA**

21\_02\_2016



**Tommaso  
Scandroglio**



Si nasce e si vive di meno. Questa in sintesi l'istantanea scattata dall'Istat su nascite e decessi in Italia per l'anno 2015. In particolare si contano 15.000 culle vuote in più e 54.000 bare in più rispetto all'anno precedente. I nati sono stati 488mila e i morti 653mila. Il tasso di natalità continua a scendere: nel 2015 siamo arrivati a 1,35 figli per donna, quando il tasso di sopravvivenza per un Paese dovrebbe essere di 2,1.

**Questo accade anche perché l'età media in cui una donna diventa** per la prima volta mamma sale, arrivando quasi a 32 anni. Cala di poco la speranza di vita: per gli uomini siamo intorno agli 80 anni, le donne arrivano quasi a 85. Ma l'età media della popolazione comunque è in crescita. Aumenta inoltre il numero di stranieri in Italia. Questi ormai sono l'8,3% della popolazione. Nonostante siano quindi meno di un decimo degli italiani, circa un quinto dei neonati è figlio di una straniera. Ciò a dire che un quinto dell'ultimissima generazione che vede la luce sul suolo italico vanta almeno un genitore straniero. Gli islamici ci colonizzeranno senza sparare un colpo, ma a suon di nascite.

**Lo scenario futuro è a tinte fosche: sempre meno italiani, sempre più stranieri e quindi sempre meno** cattolici, uno stivale che comunque, nonostante l'iniezione di nuovi immigrati, da una parte si svuoterà e dall'altra vedrà come abitanti un gruppo sempre più longevo di anziani. Pochi, ma vecchi, verrebbe da chiosare. Perché gli italiani nutrono poca propensione a fare figli? In primis è da ricordare che se fosse proibito l'aborto, avremmo un incremento delle nascite tra il 20 e il 25%, senza poi contare i moltissimi aborti prodotti da pilloline varie. Altro che incentivi economici per la natalità. Servirebbero disincentivi giuridici all'aborto se si avesse a cuore davvero il futuro dell'Italia.

**In secondo luogo è da rilevare che il figlio - sempre più progettato e sempre meno accolto - è l'esito di** un rapporto che si deve sentire solido. Se il rapporto è quello matrimoniale questo si concretizza sempre più in là nel tempo e le donne a 30-35 non sono così fertili come a 20-25. Senza poi contare che la generazione femminile attuale è cresciuta a pane e contraccettivi orali e l'efficacia contraccettiva di questi ultimi, anche se non più assunti, continua nel tempo compromettendo spesso molte speranze di diventare genitori.

**Se invece il rapporto affettivo si assesta sulla convivenza anche questa sarà idonea ad accogliere il** figlio solo dopo molti anni. C'è poi da rilevare che la tendenza a

sposarsi sempre meno e a convivere sempre più incide anche su alcuni aspetti legati alla natalità. I nati all'interno del matrimonio scendono nel corso degli anni: nel 2014 sono stati 363.916, circa 100mila in meno rispetto al 2008. Di contro crescono i nati da genitori non coniugati: oltre 138mila nel 2014, quasi 26mila in più del 2008. Questi sono il 27,6% del totale delle nascite. Ciò accade sia perché il numero di matrimoni diminuiscono sia perché, nella percezione collettiva, matrimonio e convivenza pari sono, anche sotto il profilo della genitorialità, perché "love is love", il resto è solo sovrastruttura formale.

**Altro motivo della scarsità di fiocchi azzurri è rosa fa riferimento a come i coniugi e i conviventi intendono** la vita a due. Non più donazione gratuita, bensì costituzione di una s.p.a in cui ogni partner mette una propria quota e si aspetta, da lì a poco, di incassare molti utili in termini di felicità, soddisfazioni personali e benessere. In questa prospettiva individualistica, dove la coppia è la somma aritmetica di due monadi e non una sola carne, il figlio è un rischio, un investimento ad alto tasso di incertezza, un titolo sospetto di essere tossico perché sottrae risorse, tempo e spazi. Quindi bene avere il figlio, ma pensandoci a fondo, con prudenza e non più di uno, al massimo uno e mezzo. L'abbandono poi della pratica di fede mina in radice la propensione alla maternità e paternità. Il futuro, visto senza più gli occhiali della Provvidenza, appare in un orizzonte solo umano come minaccioso e gravido di incertezze.

**Il figlio non viene più inteso come dono, ma come diritto ad arredare la propria esistenza umana con** un bel bebè. La secolarizzazione incide poi sui comportamenti morali: sessualità sregolata che porta a gravidanze impreviste e quindi rifiutate, piana accettazione di contraccezione e aborto, mancanza di maturità personale che fa slittare il momento di decisioni importanti come sposarsi o diventare madri e padri, rifiuto dell'indissolubilità del matrimonio e precarietà dei rapporti personali che rendono difficile far nascere nel cuore delle persone il desiderio di mettere al mondo un bambino, che necessita come ovvio di rapporti stabili e duraturi. Cosa ci salverà da questo deserto demografico? Ma ovviamente le coppie omosessuali, le uniche oggi che pare non abbiano in testa altro che "sposarsi" e fare figli.